

**ENERGITALIA**

Una finestra sul mondo dell'energia: analisi, dati economici e statistici e storie di innovazione per capire il futuro di un settore in trasformazione



Performance in crescita per le utilities italiane: +15% di utili rispetto al 2016



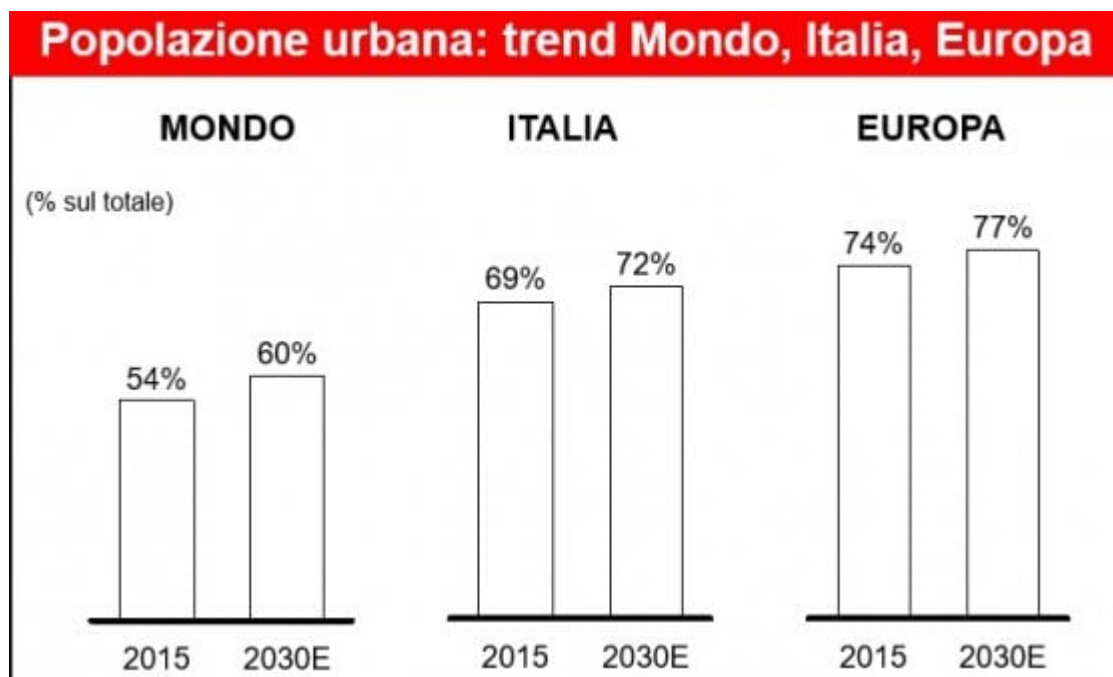
Una turbina a gas (ansa)

L'Osservatorio Agici-Accenture evidenzia tra i fattori trainanti il positivo contesto macro-economico e le favorevoli condizioni dei mercati energetici, destinate a continuare anche nel breve-medio periodo

di SIBILLA DI PALMA

Vele spiegate per le multiutilities che operano in Italia, con performance economico-finanziarie in crescita. È quanto emerge dalla 18esima edizione dell'Osservatorio sulle alleanze e le strategie nel mercato italiano e paneuropeo delle utilities. In base allo studio, i principali operatori lo scorso anno hanno registrato oltre un miliardo di euro di utili aggregati, con un incremento del 15% rispetto al 2016. A spingere le performance, sottolinea l'analisi, sono stati diversi fattori: dal positivo contesto macro-economico alle favorevoli condizioni dei mercati energetici, dal contributo di nuove acquisizioni e di una diffusa crescita organica fino all'incremento dell'efficienza gestionale e ai maggiori ricavi regolati dal settore idrico. Prospettive che dovrebbero mantenersi rosee anche nel breve-medio termine. Nel periodo fino al 2019 è infatti prevista una crescita degli utili del 21%. Anche grazie al debito sotto controllo. La posizione finanziaria netta aggregata mostra infatti una modesta crescita nel 2017 (+2,8% rispetto al 2016), per un valore di 10,7 miliardi di euro, a fronte di investimenti delle principali multiutilities italiane per circa due miliardi di euro.

Volume che dovrebbe raggiungere i 74 miliardi al 2022. Di questi, il 78% verrà destinato ad attività regolate e circa 1,1 miliardi all'anno in reti energetiche e idriche. "La transizione energetica e gli obiettivi Sen (strategia energetica nazionale, ndr)", osserva Marco Carta, amministratore delegato di Agici, "porranno ulteriori grandi sfide agli operatori ma le utility stanno già ora ponendo le basi per affrontarle investendo soprattutto nelle reti elettriche, tassello fondamentale per abilitare un nuovo modello energetico decentralizzato, pulito e intelligente". Settore che, secondo Pierfederico Pelotti, responsabile utilities di Accenture in Italia, Europa Centrale, Grecia, può giocare un ruolo di rilievo per il raggiungimento degli obiettivi della Sen, "aiutando i territori e in particolare le aree urbane a diventare smart city, generando crescita, innovazione e valore". Per farlo, le utilities italiane "devono puntare su tre abilitatori: la digitalizzazione, spinta da una sempre più rapida evoluzione e accessibilità delle tecnologie; l'introduzione delle logiche dell'economia circolare con un migliore utilizzo delle risorse e l'attivazione di sistemi aperti e di open innovation".



L'analisi evidenzia inoltre le performance in ripresa (dopo quattro anni consecutivi in diminuzione) dei 39 maggiori gruppi nel settore gas&power a livello europeo. Lo scorso anno il fatturato aggregato è infatti ammontato a circa 1.660 miliardi di euro, con una crescita sul 2016 dell'8% trainata dalle società oil&gas. Questa tendenza si è riflessa anche sul reddito netto aggregato che, con un valore di 98 miliardi, è risultato più che raddoppiato rispetto al 2016. Guardando al prossimo futuro, nel periodo fino al 2019 è prevista una crescita degli utili del 2,4% per i principali gruppi energetici europei. Questi ultimi hanno inoltre pianificato investimenti per oltre 120 miliardi di euro ogni anno. Buona parte di questi saranno destinati ai "new business", tra i quali smart grid, smart meter, sistemi di accumulo, demand side management, e-mobility, efficienza energetica, local grid e banda ultralarga.

L'indagine rileva, infine, la crescita del numero di accordi di m&a e di partnership delle utilities e dei gruppi energetici italiani: lo scorso anno ne sono stati registrati 86, undici in più rispetto al 2016. Per un valore complessivo dei deal che ammonta a circa 7,8 miliardi. Mentre per le società gas&power europee sono stati registrati 128 accordi di m&a e partnership nel 2017 (172 nel 2016), per un controvalore di oltre 14 miliardi di euro.